

La presenza degli architetti italiani nel Dodecanneso

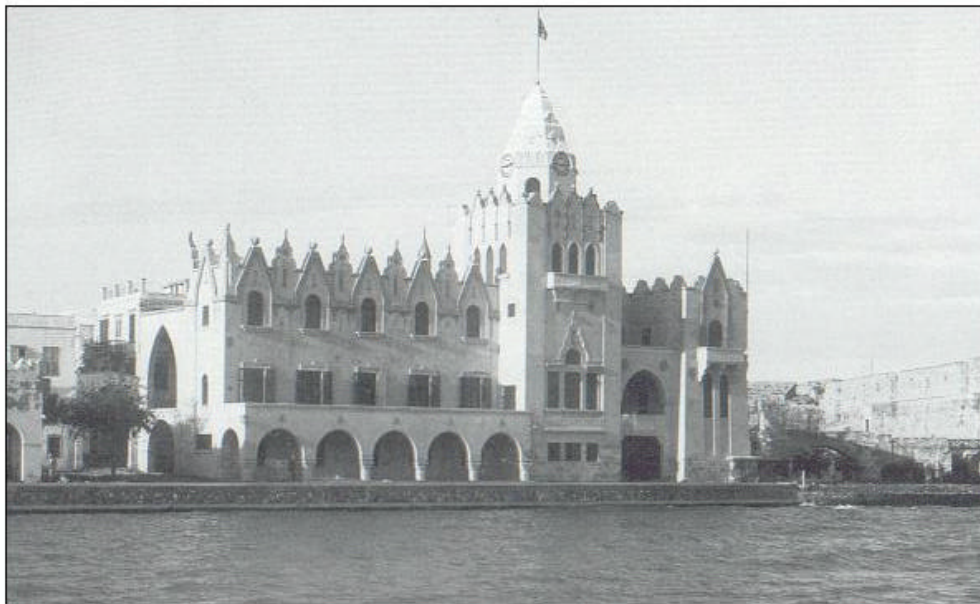
di Serena Daniela Galis

Relatore: Luigi Falco

(si può accedere alla [versione greca / greek version](#))

La tesi è composta di due parti. Nella prima parte ho descritto l'evoluzione dell'architettura nella Grecia indipendente e nel Dodecanneso occupato dagli italiani fino agli anni '40, cioè fino al momento dell'unione del Dodecanneso alla Grecia, per capire quali diverse motivazioni storico-politiche produssero risultati così diversi nei due territori considerati. Mi sono proposta di spiegare le cause che nel Dodecanneso portarono alla situazione attuale e di analizzare se e come l'occupazione italiana abbia lasciato un segno in campo architettonico e urbanistico ai giorni nostri, sia in Grecia che nell'ambito più ristretto delle isole dell'arcipelago.

Nella seconda parte della tesi ho esposto una documentazione degli avvenimenti e delle opere di cui ho parlato nella prima parte. Le testimonianze raccolte riguardano aspetti diversi della programmazione edilizia e urbanistica negli anni dell'occupazione: la pianificazione territoriale, i programmi per il turismo, le missioni archeologiche, i piani di sviluppo urbanistico per le città principali. È esposta inoltre la vicenda delle città di nuova fondazione italiane del medesimo periodo, per poter fare dei paragoni con gli eventi del Dodecanneso e comprendere meglio il retroterra culturale di tali interventi in campo urbanistico.



Kos, palazzo del governo, facciata principale, 1927-1929, Florestano Di Fausto, immagine d'epoca, (Centro di Documentazione del Touring Club Italiano, Milano)

Le isole del Dodecanneso erano sotto il dominio dei turchi dal 1523 e furono invase dagli italiani nel 1912, nell'ambito di esplicite azioni di ostilità tra Italia e Turchia in Tripolitania. L'occupazione italiana durò fino al 1943 e la regione fu riannessa alla Grecia nel 1947.

Nell'arco di un trentennio gli italiani intrapresero opere di organizzazione del territorio, potenziando la rete infrastrutturale, ordinando un catasto per le isole principali, costruendo edifici sia pubblici che di edilizia popolare e organizzando il piano regolatore di Rodi, Kos, Laki e altre città minori.



Rodi, la città murata come si presenta oggi: un insieme di ristoranti e negozi per i turisti in un contesto storico medievale (fotografia dell'autore)

L'opera degli architetti italiani nel Dodecanneso si svolse in un clima di isolamento dal resto della Grecia indipendente e questo portò a risultati formali che si differenziavano da ciò che avveniva negli stessi anni in Grecia.

Con la riannessione alla Grecia il Dodecanneso occupò una posizione periferica e le opere degli italiani caddero nel degrado e nell'abbandono, eccezion fatta per le isole minori, in cui gli edifici furono adibiti a sede degli enti amministrativi; mentre la Grecia fronteggiava problemi pressanti quali la riorganizzazione di Atene e Salonicco che erano diventate meta di una massiccia ondata migratoria proveniente dalle campagne e dall'Asia Minore.

L'architettura dell'occupazione non ha influenzato l'architettura contemporanea greca, ma i piani regolatori hanno indirizzato lo sviluppo di queste isole, in quanto la pianificazione urbana delle principali città ha fornito sia le basi per l'organizzazione dell'industria turistica sia gli elementi fondamentali per costruire un'immagine accattivante e di fascino da proporre alle folle di turisti che sempre più numerosi raggiungono l'arcipelago.

Kos e Rodi, infatti, basano la loro economia attuale sul turismo, utilizzando gli interventi di restauro con cui gli italiani da un lato ricostruirono, spesso liberamente, gli edifici medievali dei cavalieri crociati di San Giovanni e dall'altro diedero ai due capoluoghi un aspetto orientaleggiante. Rodi ha potenziato e migliorato le aree destinate ad alberghi dai piani regolatori dell'epoca coloniale italiana e Kos ha mantenuto l'organizzazione del parco archeologico cittadino e dei viali alberati.

Alcuni critici affermano che non fu merito degli italiani aver indirizzato Rodi verso il turismo, tuttavia il punto di vista nella Grecia contemporanea è meno rigido: da un lato non si dimenticano i primi interventi nel campo compiuti dagli italiani durante l'occupazione, dall'altro si tende a mettere in risalto l'iniziativa dei connazionali greci che ai giorni nostri investono capitali per sviluppare e intensificare l'organizzazione dell'industria turistica.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare: serena_galis@hotmail.com